

*L'aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente: i limiti d'un intervento utile e necessario*  
di Lelio Violetti

Il recente annuncio del governo di un considerevole aumento delle detrazioni IREPEF per i redditi da lavoro dipendente medio-bassi (fino a 25.000 euro) prefigura un intervento senza dubbio necessario, utile e dirompente. Necessario in quanto inverte, mettendo in campo risorse consistenti, una tendenza che aveva visto questa tipologia di reddito sempre più fiscalmente penalizzata per l'impossibilità di evadere. Utile perché immette contante nelle tasche di chi ne ha urgente bisogno, rilanciando in questo modo i consumi. Dirompente, infine, dato che scompagina con coraggio il gioco di veti incrociati che per lungo tempo ha frenato l'evolversi del nostro sistema impositivo verso una maggiore razionalità del prelievo.

Occorre, tuttavia, avere coscienza dei limiti che condizionano un'azione di questo tipo; limiti che, se sottovalutati, potrebbero in futuro condizionare il pieno successo dell'operazione. I dubbi e le perplessità sono di tre tipi e riguardano;

- l'idoneità e l'adeguatezza dei meccanismi dell'IRPEF a trasferire risorse a chi ne ha bisogno, compito quest'ultimo più del sistema assistenziale che del fisco;
- gli equilibri esistenti fra le diverse tipologie di reddito che concorrono a determinare l'imponibile e l'imposta all'interno d'una complessa struttura del prelievo;
- la insufficiente equità dei risultati concreti che si ottengono.

Per esplicitare con dati quantitativi questi dubbi si è fatto riferimento ai dati statistici sulle dichiarazioni dei redditi relativi ai contribuenti con redditi da lavoro dipendente pubblicati sul sito del Dipartimento delle Finanze e relativi all'anno d'imposta 2011, l'anno disponibile più recente.

<b>CONTRIBUENTI CON REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE</b>						
<b>CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO</b>	<b>TOTALE</b>	<b>CHE DOVEVANO IMPOSTA</b>	<b>IMPOSTA DOVUTA (Ammontari in migliaia di €)</b>	<b>IMPOSTA MEDIA DOVUTA in €</b>	<b>CHE NON DOVEVANO IMPOSTA</b>	<b>% DI CHI DOVEVA IMPOSTA SUL TOTALE</b>
minore di 7.500	3.942.147	1.219.105	301.829	248	2.723.042	30,92%
da 7.500 a 12.000	2.346.686	1.687.742	1.153.974	684	658.944	71,92%
da 12.000 a 15.000	1.585.132	1.405.946	1.912.685	1.360	179.186	88,70%
da 15.000 a 20.000	3.645.167	3.540.447	8.202.898	2.317	104.720	97,13%
da 20.000 a 26.000	3.864.897	3.832.729	13.920.258	3.632	32.168	99,17%
<b>Totale</b>	<b>15.384.029</b>	<b>11.685.969</b>	<b>25.491.644</b>	<b>2.181</b>	<b>3.698.060</b>	<b>75,96%</b>

Come evidenziato nella tabella nell'anno 2011 i contribuenti, con reddito da lavoro dipendente e reddito complessivo inferiore ai 26.000 €, i quali, per effetto delle deduzioni e detrazioni non dovevano imposta, erano poco più del 24%. Per questi soggetti (cosiddetti incapienti) un aumento delle detrazioni da lavoro dipendente non comporta alcuna restituzione di ritenute alla fonte da parte del sostituto d'imposta (datore di lavoro).

Si rileva che la situazione descritta in tabella è già stata modificata dalla maggiorazione della detrazione da lavoro dipendente, decrescente al crescere del reddito complessivo, introdotta dal precedente governo con la legge di stabilità per il 2014 e in vigore da gennaio. L'annuncio del governo si va pertanto a sommare a questo intervento già in essere e, da quello che è stato annunciato, la nuova maggiorazione dovrebbe portare l'importo della detrazione a 2.400 euro fisse fino ad un reddito complessivo di 20.000 e decrescente fra 20.000 e 25000 euro fino ad annullarsi oltre tale importo.

La tabella che segue riporta il dettaglio degli effetti prodotti dai due interventi: quello già in vigore e quello annunciato per i redditi compresi fra 8.000 e 25.000 euro.

EFFETTI DEI PROVVEDIMENTI SULLE DETRAZIONI DA LAVORO DIPENDENTE (in Euro)						
REDDITO	VECCHIO IMPORTO	NUOVO IMPORTO LEGGE DI STABILITÀ 2014	MA GGIORAZIONE GIÀ IN VIGORE	NUOVO IMPORTO ANNUNCIATO DAL GOVERNO	NUOVA MA GGIORAZIONE	MA GGIORAZIONE TOTALE
8.000	0	0	0	0	0	0
9.000	1.768	1.835	67	2.400	235	302
10.000	1.697	1.790	93	2.400	510	603
11.000	1.625	1.745	120	2.400	655	775
12.000	1.553	1.700	146	2.400	700	847
13.000	1.481	1.655	173	2.400	746	919
14.000	1.410	1.609	200	2.400	791	990
15.000	1.338	1.564	226	2.400	836	1.062
16.000	1.305	1.519	215	2.400	881	1.095
17.000	1.271	1.474	203	2.400	926	1.129
18.000	1.238	1.429	191	2.400	971	1.162
19.000	1.204	1.384	180	2.400	1.016	1.196
20.000	1.171	1.339	168	2.400	1.061	1.229
21.000	1.137	1.294	156	2.179	885	1.041
22.000	1.104	1.249	145	1.939	691	836
23.000	1.070	1.204	133	1.682	479	612
24.000	1.047	1.158	111	1.407	248	360
25.000	1.024	1.113	90	1.113	0	90

Gli importi delle maggiorazioni riportati nella tabella sono quelli relativi ai dipendenti che hanno lavorato per tutto l'anno e quindi usufruiscono per intero degli aumenti. Inoltre con la nuova maggiorazione i dipendenti che hanno lavorato per tutto l'anno non devono imposta fino a 10.450 euro.

La introduzione dei due provvedimenti produrrà anche i seguenti fenomeni, dovuti ai complessi meccanismi di calcolo (deduzioni e altre detrazioni) e di pagamento (ritenuta mensile da parte del sostituto e acconto e saldo in dichiarazione) dell'IRPEF:

- elevato numero di soggetti che non usufruiranno per intero delle maggiorazioni; soggetti concentrati, soprattutto, nelle fasce di reddito fino a 15.000 e che si trasformeranno in soggetti incapienti (non devono imposta);
- i soggetti che, prima dell'introduzione delle nuove detrazioni, azzeravano l'imposta dovuta, con deduzioni ed altre detrazioni, all'atto della presentazione della dichiarazione riceveranno mensilmente nel corso dell'anno, in tutto o in parte, quello che avrebbero ricevuto a giugno dell'anno dopo attraverso il rimborso.

Dal punto di vista dell'equità si osserva che non riceveranno benefici dal provvedimento proprio quei soggetti che ne avrebbero più bisogno (reddito inferiore agli 8.000 euro) e che tra quelli che ne godranno solo in parte ci sono soprattutto dipendenti con carichi di famiglia (coniuge e figli) o che hanno sostenuto nel corso dell'anno oneri deducibili/detraibili d'importo elevato quali spese mediche o riscatto ai fini previdenziali degli anni di laurea o interessi passivi per il mutuo sull'abitazione principale e così via.

DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO				
REDDITO	DETRAZIONE CONIUGE	PRIMO FIGLIO MA GGIOR DI TRE ANNI	SECONDO FIGLIO MA GGIOR DI TRE ANNI	TOTALE DETRAZIONI
12.000	712	830	846	2.388
15.000	690	800	820	2.310
18.000	690	770	795	2.255
20.000	690	750	777	2.217

<b>DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI MINORI A CARICO</b>				
<b>REDDITO</b>	<b>DETRAZIONE CONIUGE</b>	<b>PRIMO FIGLIO MINORE DI TRE ANNI</b>	<b>SECONDO FIGLIO MINORE DI TRE ANNI</b>	<b>TOTALE DETRAZIONI</b>
12.000	712	1.066	1.087	2.865
15.000	690	1.027	1.054	2.771
18.000	690	989	1.020	2.699
20.000	690	963	998	2.651

Come illustrano le due tabelle precedenti i dipendenti con coniuge e figli a carico usufruiscono anche di tali detrazioni che sommate alle maggiorazioni previste azzerano l'imposta fino a poco sotto i 20.000 € (prima tabella) o al di sopra di tale soglia (seconda tabella). Tali dipendenti usufruiranno, pertanto, solo marginalmente delle maggiorazioni e per importi modesti.

A ciò va aggiunto che come illustrato in una nostra recente comparazione internazionale (ottobre 2012) dal titolo "La natura e il peso delle Deduzioni/Delezioni nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche di Francia, Italia, Regno Unito, Spagna, USA" (pubblicata sul sito dell'associazione) nella nostra IRPEF la famiglia non è particolarmente sostenuta in quanto le detrazioni per carichi di famiglia pesano sull'imposta solo per il 5,75%, a fronte di:

- quoziente familiare in Francia che rapporta il reddito al numero dei componenti;
- 30% sull'imposta del minimo personale e familiare in Spagna;
- diversi metodi di calcolare l'imposta (differenti tabelle delle aliquote in base alla condizione familiare) e dell'11,87% sull'imponibile per familiari a carico negli USA;
- consistenti trasferimenti diretti alle famiglie a basso reddito nel Regno Unito.

Dal confronto internazionale si rileva anche che l'utilizzo dell'imposizione sui redditi per trasferire risorse ai meno abbienti è una prerogativa esclusivamente italiana e che, conseguentemente, le detrazioni decrescenti al crescere del reddito sono negli altri paesi esaminati meccanismi sconosciuti. Oltre a questo le detrazioni decrescenti producono effetti distorti sulle aliquote marginali non di poco conto (confronta a questo proposito l'articolo "Così si affonda nel pantano delle detrazioni" di Vincenzo Visco e Ruggero Paladini pubblicato il 19 marzo sulla la voce.info).

I rilevanti importi concessi in detrazione dall'imposta solo al reddito da lavoro dipendente aprono, infine, una ulteriore problematica inerente le cause e le motivazioni a sostegno della giustizia e dell'equità della scelta. Se da una parte, infatti, è corretto riconoscere a questa tipologia di reddito uno sconto forfetario per le spese non documentabili relative alla sua produzione, come avviene in tutti i sistemi impositivi comparabili con il nostro, meno comprensibile risulta la spiegazione che i contribuenti dipendenti debbono godere di vantaggi in quanto non possono evadere. E i titolari di reddito da pensione non si trovano nelle stesse condizioni? Probabilmente è possibile quantificare una differenziazione fra chi ha la possibilità di non dichiarare tutto e chi no, ma non raggiungerebbe mai gli importi messi in campo dalla maggiorazione annunciata.

Alla luce delle precedenti considerazioni c'è da chiedersi se non era più opportuno e maggiormente equo intervenire a sostegno dei dipendenti con redditi bassi attraverso assegni (sempre gestiti dal datore di lavoro nell'ambito del rapporto) commisurati al nucleo familiare.